

POLICLINICO. Rotta la trattativa, la Cgil propone una giornata di lotta



Alcuni letti collocati nell'androne del Policlinico Umberto I

Cantieri

«Indefiniti»
Cantiere Policlinico, tre cantieri - fotografati a caso. Il primo: «Cavedio multifunzionale per reti tecnologiche primarie», finanziamento 2 miliardi 753 milioni, 410 mila, 940 lire. Ritiro della Cassa depositi e prestiti, concessione del 17 ottobre 1991. Inizio lavori: non specificato. Fine lavori presunta: non specificato.
«Ristrutturazione VII-VIII padiglione, Fondi Università, cassa depositi e prestiti, risparmio postale. Inizio lavori: non indicato. Fine lavori: 28-1-1996. Oltre dieci miliardi la spesa.
«Bonifica rete fognaria», spesa prevista 2 miliardi 305 milioni. Inizio lavori 29-12-90, fine prevista 540 giorni. Il 20 giugno del 1992.

«Sciopero contro il rettore»

L'azienda Policlinico non sembra una vera azienda. Chi la gestirà, e come dal punto di vista finanziario e amministrativo? Gli organici come saranno definiti, e come si armonizzeranno le competenze e lo status giuridico dei dipendenti dell'Università con quelli del personale ospedaliero? E il rapporto del Policlinico universitario con il territorio e gli altri ospedali in che modo cambierà? Se il rettore Giorgio Tecce non convocherà i sindacati riaprendo la trattativa bruscamente interrotta nei giorni scorsi, la Cgil proporrà uno sciopero di tutto l'ateneo. «Mi pare - ha dichiarato leri Ubaldo Radicioni, della segreteria regionale della Cgil Lazio - che, al punto in cui siamo arrivati, sia maturata la proclamazione di uno sciopero generalizzato. La Cgil non vuole forzare la mano a nessuno. Bisognerà discutere con i lavoratori dell'Ateneo e bisognerà farlo unitariamente».

Scampoli di protesta serpeggiano anche in modo meno ufficiale. C'è ad esempio una agitazione sotterranea ma piuttosto consistente dei 163 medici che sono stati precettati con una circolare della direttrice sanitaria Teresa Avato: dovranno coprire, con ore di straordinario, i turni ordinari del buco nero dell'assistenza sanitaria del Policlinico.

I Cobas, infine, ieri pungolano non più Tecce di cui hanno chiesto le dimissioni - ma la Cgil, e in subordine, Cisl e Uil. Chiedono che i tre sindacati si dissociino completamente dalla gestione (sono nel consiglio di amministrazione) e si associno ai Cobas con una «esplicita presa di posizione in merito alle dimissioni di Tecce» e per sostenere la «partecipazione concreta dei lavoratori negli organi gestionali e di controllo dell'Università». Altrimenti, dicono, le denunce di questi giorni «rivelano una operazione trasformistica per non cambiare niente».

L'ospedale-labirinto

NADIA TARANTINI

■ Come un vecchio signore centenario, di cui puoi scorgere, nei tratti del viso, i segni della passata bellezza. Un signore che ha trascurato non solo il suo aspetto ma la sua salute, e che è arrivato a cent'anni solo perché costruito per durare molti di più. Al mattino, quando si alza, si mette addosso quello che trova, mangia quando può e ha lo stomaco in disordine, da un giorno all'altro la sua forte fibra cederà - e andrà seppellito in fretta. Il Policlinico nasconde le sue strutture ossee eleganti, i profili di un corpo che era fonte di ammirazione un secolo fa dietro uno scomposto aruffato, parte moderno, parte fatiscente.

Voci dal sottosuolo
Un angolo d'Inghilterra prepara i futuri medici negli istituti di embriologia e istologia generale, in via Scarpa - alle spalle della facoltà di Economia e Commercio - : costruzioni basse, prati e piante ordinarie. «Mi ero impegnato sin dal primo anno di università, volevo lavorare al Policlinico. Ero riuscito ad entrare come volontario in un istituto, uno dei più prestigiosi. Tre

anni dopo la laurea, già specializzato, ho chiesto al mio professore quale fossero le mie prospettive. Niente da fare, mi ha detto. Io ti stimo, ma devo dare il tuo posto ad un altro». Gioco di pedine scambiate. «Il mio professore è molto infodotto. Nasce sempre ad avere i finanziamenti, facciamo molta ricerca. Però, mi tocca lavorare anche la domenica, Natale e Pasqua. Il mio nome figura sempre molto in piccolo, sotto il suo. Anche se lui non ha partecipato in alcun modo alla ricerca. Ma queste sono le regole del gioco». Normalizzazione. «Ci sono i professori che hanno lo sconto orario: sulle 38 ore settimanali di tempo pieno, possono detrarre, ed autocertificare, dieci ore a settimana per la ricerca. È ridicolo: io faccio ricerca mentre sto, insieme agli studenti, a guardare un ammalato e a prospettare delle ipotesi scientifiche. Insomma l'insediamento, la ricerca e la cura sono tutt'uno in un policlinico universitario».

Il nuovo storto di Urologia, il nuovo edificio inclinatosi pochi anni fa, è stato rimesso in piedi. A fianco una scala in ferro, scomoda

e indispensabile, conduce oltre, dentro uno dei vecchi viali, sorpassando la nuova uscita dal sottosuolo, solo a tratti percorribile per spostarsi da un luogo all'altro. «Cavedio multifunzionale per reti tecnologiche primarie del Policlinico Umberto I, *cautum aedium*, il «vuoto della casa» per i romani, il cortile scoperto con le logge, l'atrio, il patio diremmo oggi, che c'entra con le reti tecnologiche primarie? Si può immaginare un buco, un interrato visibile all'esterno, oppure - finalmente - la bonifica, e il accordo dei sottoragno che già ci sono, per farci passare tutto quel che serve».

Lungo i viali
Nicchie di medicina specialistica anche nei padiglioni, o servizi avveniristici che convivono coi muri scrostati, col giallo senape scuro che cade in larghe foglie ampie di colore: certamente nessuno si è preoccupato di controllare, al tempo, che le palazzine fine ottocento fossero dipinte a tempera, e non con i colori acrilici che il respiro dei mattoni respinge. «Servizio di pre-ospedalizzazione». «Pronto soccorso ortopedico». «Centro per lo studio e la cura dell'obesità». Il giovane dottore litiga con la fidanzata: «perché devi sempre vedere le cose così, bianco o nero?». Due infermiere di passaggio si accalorano: «È sceso in ambulatorio, ha preso le cartelle, s'è messo a urlare e non ho fatto in tempo a dirgli che

le altre le avevo messe...». C'è una fila in piedi sul balconcino di fronte, fuori di una palazzina, è un pluriambulatorio la cui targa è nascosta dietro un cespuglio: medicina generale, endocrinologia, malattie del ricambio, malattie cardiovascolari, centro di sterilità. «Scusi, reumatologia?». «Giri a sinistra, dove vede il bombolone scende le scalette e più avanti la trova».

Qui la repubblica di Bossi sembra già realizzata, ma non c'è federalismo tra i tronconi sconnessi di un'unità che, all'inizio, ci deve essere stata. Lo sguardo superando le brutture dei lavori che non finiscono mai li trova una curva, una comicione e più lontano una ringhiera che hanno il segno della stessa mano appassionata. Era un'architettura fatta per durare, e per farsi ricordare.
Labirinto policlinico, con pazienza infinita bisogna fare le domande perché sono tutti come un po' smarriti di trovarsi qui. Si aspetta qualcosa che forse non verrà da sé - e si ha poca voglia di lottare per conquistarsi. «All'ingresso hanno messo un cartellone: informazioni. Vada, e chiedi. C'è una persona gentile, non è colpa sua. Ma le risponderà sicuramente in un modo strano, poco preciso». Dietro l'albero, girando e facendo otto o nove metri, salendo uno scalinone e poi scendendo due. Se il cancello non è chiuso, si trova un'uscita.

«Comune azienda ma senza strappi»

FIORELLA FARINELLI

Da Fiorella Farinelli, assessora al personale del Comune, riceviamo e volentieri pubblichiamo.

Ne ha già scritto giorni fa, in queste stesse pagine, il consigliere D'Alessandro. Si tratta dei molti progetti, alcuni in via di concreta elaborazione, di «aziendalizzazione» in alcuni settori e servizi del Comune di Roma. Si tratta anche delle «istituzioni», che gli stessi operatori reclamano come condizione per assicurare un governo competente a servizi che di competenze e di professionalità specifiche hanno estremo bisogno.

Perché allora riparlare? Perché ciò che la legge 142 indica come ragionevoli soluzioni alla congestione di molte amministrazioni pubbliche e ai troppi vincoli che determinano sprechi e disfunzioni sono in verità tutt'altro che facili da realizzare. Perché non basta e non può bastare la sola volontà politica. Perché l'innovazione non può venire da una parte soltanto. Perché tutti gli attori coinvolti dovrebbero, con pari responsabilità, contribuirvi. Non è sempre così. Un esempio? È quello, citato anche da D'Alessandro, della progettata costituzione di una società per la pulizia dei locali scolastici. Una scelta che dovrebbe finalmente offrire un lavoro stabile alle diverse centinaia di cassintegrati utilizzati in un progetto di «lavoro socialmente utile» durato tre anni e che sta ormai arrivando agli sgoccioli. Un piano che dovrebbe contribuire, prima o poi, anche a ridurre la spesa - decine di miliardi l'anno - per appalti di pulizia nei servizi per anziani e in altri locali comunali.

Non sembrerebbe necessario un grande impegno per convincere tutti della bontà dell'operazione. Ci sono, da una parte, le ragioni della solidarietà nei confronti di lavoratori che è stato conveniente usare finché il loro lavoro costava neanche un terzo del normale costo contrattuale e che oggi sarebbe quanto meno cinico ributtare per strada. Ci sono, dall'altra, quelle dell'efficienza di un servizio che efficiente non può certo essere se l'orario di lavoro degli addetti deve coincidere quasi per intero con il tempo di permanenza a scuola dei ragazzi. Ci sono, infine, ragioni di opportunità per un Comune che, se non può più procedere a assunzioni/sanatorie, non può neanche rischiare di non assicurare il puntuale avvio del prossimo anno scolastico.

E tuttavia la fattibilità del tutto non è affatto scontata. Intanto perché la faticosa evoluzione da politiche assistenziali a politiche attive del lavoro, se ha portato alla buona idea dei «lavori socialmente utili», non ha garantito nessuno degli strumenti necessari a effettive operazioni di reinserimento. Né un sistema agile di riqualificazione professionale né tanto meno il know how necessario a impiantare un'azienda. Gli Enti Locali questo know how non ce l'hanno. Non sono nati per questo. Così, salvo ricorrere a consulenze ovviamente non gratuite - e certamente contestate dall'opposizione - il rischio di impantanarsi in progetti deboli o approssimativi è sempre dietro l'angolo. Ma rischi ed ostacoli vengono anche da altre parti. Per esempio dalle inquietudini di quanti, dall'interno dell'Ente, temono i contraccolpi che la costruzione di una società privatistica potrebbe avere sui dipendenti comunali. Potrebbe infatti rivelarsi in tutta la sua crudeltà la distanza tra gli indici di produttività assicurati dal contratto delle ditte di pulizia e quelli assai più bassi, del contratto degli Enti Locali. Potrebbero dissolversi i contorni di quelle stesse «carenze di organico» che hanno determinato il ricorso ai lavoratori cassintegrati e diventare così necessaria una qualche riconversione professionale. Potrebbero, infine, emergere perplessità anche rispetto alla possibile riduzione del volume di lavoro che viene appaltato a ditte esterne.

Problemi di equilibri e di tempi che la nuova amministrazione non può certo ignorare. E che non ignorerà se le cose riusciranno, nonostante tutto, a marciare. Ma intanto si lavora male, assediati da allarmi e da tensioni ingiustificate. Inquieti, anche, per il contrasto con ciò che sta avvenendo in molte aziende private. Dove, in nome di una solidarietà che eviti la via crucis della cassa integrazione, altri lavoratori accettano perfino riduzioni di retribuzione. È possibile almeno non dimenticarlo?

Adolescenti
Consultorio per minori a Genzano

■ GENZANO. Nascerà a Genzano il primo consultorio per adolescenti, un progetto sul quale hanno lavorato insieme il provveditorato agli studi, la Usl Rm34, i Comuni di Genzano, Nemi, Ariccia, Castel Gandolfo, Albano e Lanuvio. Il protocollo d'intesa è stato firmato ieri mattina dai rappresentanti dei vari enti. Lo scopo è quello di realizzare uno spazio adolescenti che sia anche il *trait d'union* tra le competenze della scuola e quelle del consultorio. Si partirà con un primo anno di sperimentazione per poi arrivare alla stesura di un dettagliato progetto di «organizzazione di possibili programmi di intervento integrati». Gruppi di lavoro, composti da rappresentanti di scuola, enti locali e sanità; costituzione di itinerari comuni di formazione e aggiornamento per un approccio alle tematiche adolescenziali; creazione di una commissione mista provveditorato-assessori e comuni che partecipano, con il compito di programmare e promuovere il processo di integrazione, sono i punti cardine dell'intero progetto.

Alla elementare Bertolotti
Crolla pezzo del soffitto e alla borgata Ottavia rimangono senza scuola

■ Gravi problemi in una scuola elementare del 105° circolo, chiusa in seguito ai controlli svolti dai tecnici comunali, dopo un incidente, fortunatamente privo di conseguenze per scolarità e personale. Alla scuola elementare Bertolotti di Ottavia, giovedì 28 aprile, un pezzo del soffitto del teatro si è staccato: una pignatta di cemento di circa cinquanta chilogrammi, dicono i genitori, che per fortuna non ha investito nessuno. La scuola è stata chiusa per effettuare i necessari controlli sulla sicurezza, non solo nel teatro, ma in altri punti dell'edificio: i controlli sono ancora in corso, perché l'esistenza di elementi di controstruttura rende difficile verificare l'effettivo stato delle strutture. In una assemblea svoltasi martedì scorso sono state date informazioni abbastanza rassicuranti circa la gravità degli interventi necessari per il risanamento: ma i tempi di riapertura della scuola non sono precisi, anche se pare probabile la riapertura nella prossima settimana. La situazione provoca preoccupazione tra i genitori, costretti a sopportare gravi disagi. Si sottolinea soprattutto la difficoltà

a reperire eventuali soluzioni alternative; che possano comunque consentire la continuità didattica, anche nel caso che i tempi di controlli o lavori dovessero prolungarsi. Un piano per consentire la ripresa della frequenza scolastica - sostengono i genitori - dovrebbe comunque essere approntato. Altrimenti si rischia di scivolare da una settimana all'altra, e di ritrovarsi a fine anno senza che il problema sia stato risolto. In una lettera inviata al sindaco Rutelli, le mamme della I A denunciano lo stato di degrado in cui versa l'intera scuola, materna ed elementare. Le mamme («siamo donne che credono nell'istruzione pubblica e non vogliono arrivare al punto di mandare i propri figli nella scuola privata») hanno colto l'occasione per ricordare anche l'esistenza di una scuola in via Casal del Marmo - con i lavori iniziati e sospesi tre anni fa. E segnalano al Sindaco che nella zona tutti si chiedono se non sia giunta l'ora di portare a termine quelle scuole e cercare di farle funzionare già per il prossimo anno scolastico.

INCONTRO NAZIONALE AURORA PDS

Roma Venerdì 6 maggio (ore 10.00/17.00)
via delle Botteghe Oscure 4

Temi di discussione:

- La politica universitaria e della ricerca per una efficace opposizione al governo delle destre;
- Le iniziative per le elezioni europee;
- Il rinnovamento del Pds e il ruolo di AURORA.

Introduce **GIOVANNI RAGONE**
Partecipa **LUIGI BERLINGUER**

Sono invitati all'incontro i Deputati e i Senatori dei Gruppi Progressisti

Venerdì 6 maggio ore 16.30
ATTIVO CITTADINO DONNE PDS
Nuova fase politica per le donne: progetti e percorsi
c/o Sala Stampa Direzione, via Botteghe Oscure

VENERDÌ 6 MAGGIO - ORE 17.30
C/o Federazione Romana Pds (Via delle Botteghe Oscure, 4)
Riunione della
COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA
Odg: «COMPITI E INIZIATIVE DELLA COMMISSIONE FEDERALE DI GARANZIA NELL'ATTUALE SITUAZIONE - VARIE»

COOP. CO.TRA.ME.

TRASLOCHI TRASPORTI FACCHINAGGIO

MOVIMENTAZIONI MACCHINARI LAVAGGIO MOQUETTES

MACCHINARI PULIZIE

PREVENTIVI GRATUITI

VIALE ARRIGO BOITO 96/98 ROMA
TEL. 8606471 FAX 8606557

VERSO IL RINNOVAMENTO

Oggi venerdì 6 presso la Sez. Pds di Cerveteri iniziativa pubblica della Sinistra Giovanile nel Pds

Introduce
SIMONE MORANDI Resp. Sinistra Giovanile di Cerveteri
conclude
TIZIANO CERASA Dir. Naz. e Coordinatore della Fed. di Civitavecchia per la Sinistra Giovanile.